

Conferme e delusioni nella terza giornata dei campionati mondiali per dilettanti

Trionfano le sovietiche Anche Verzini eliminato

Le ragazze dell'URSS (Obodovskaya e Gorkuskina) medaglie d'oro e d'argento nell'inseguimento - Il velocista italiano ha ceduto al tedesco Gescke

SERVIZIO

SBOLLITA l'euforia per la magnifica vittoria di Gianni Sartori nel chilometro da fermo. Il clan azzurro è rientrato nella normalità. Conferme e sorprese all'ordine del giorno nella seconda giornata di gare di questi campionati del mondo che si stanno disputando a Brno. Conferme, purtroppo, solo per gli avversari e sorprese, anzi delusioni, in campo italiano. Incominciamo dalla velocità dove erano impegnati tre azzurri: Borghetti, campione del mondo uscente, Verzini e Bruno (tricolore della specialità). Superati agevolmente i primi due turni eliminatori, agli ottavi di finale sono stati eliminati rispettivamente Bruno e Borghetti, mentre Verzini è riuscito a passare il duro scoglio, sia pure dopo esito fotografico richiesto dal giudice d'arrivo.

Un Borghetti irrisconoscibile che ha corso da principiante e non si può dire che sia stato vittima dell'emozione dopo tante eliminatorie. In campo internazionale con tutti i migliori scattisti del mondo. Un Borghetti vuoto, senza riflessi, incapace del minimo scatto, incapace di rimontare anche quando si è trovato nella posizione più ideale per poter « saltare » comodamente l'avversario. Borghetti, infatti, non aveva un serio ed onesto, non ha però mendicato scuse. « Non capisco proprio cosa sia successo, perché fisicamente sono in forma, ma non riesco assolutamente. Pedersen e Gescke li ho incontrati molte volte e sempre li ho battuti nettamente. Egli non andava assolutamente. Ero fermo... ».

Bruno, da canto suo, ha avuto troppa paura di perdere. Si è fatto imbrigliare in alto alla curva verso la barriera quando ha tentato lo spiraglio utile, ormai era troppo tardi per tentare qualsiasi rimonta.

Verzini, abbiamo detto, è riuscito a passare oggi nei quarti di finale si è trovato di fronte il rappresentante della R.D.T. Gescke in vena di prodezze. Verzini, pallido e ansioso, non riusciva ad ascoltare i consigli di Guido Costa e nella prima volata non accennava neanche allo sprint. Partito in testa, ma rialzato nettamente sconfitto. Nella seconda prova ancora peggio. È partito in seconda posizione, e quindi con la posta in mano. Il tedesco, modestamente, Gescke, ma quando è stato il momento di attaccare, si è ritrovato spento, senza la forza di contrastare il tedesco.

Così termina l'avventura azzurra nella velocità con la perdita del titolo conquistato l'anno scorso. Martedì, il tedesco, nel terzo turno di prova, si è ritrovato con il sovietico e stato subito notato. Nella seconda prova, ha disposto come ha voluto del suo avversario. È partito in testa aumentando progressivamente al suono della campana. Quindi è scattato nel secondo metro e Colovalcov non è riuscito neanche ad agganciarsi alla sua ruota.

Phakadez ha copiato il francese nella prima prova contro Vacker. Lo ha colto in contropiede ed ha chiuso in 11" e 90, e nella prova successiva in testa ha controllato l'attacco del tedesco. È stato il primo dell'ultima curva per poi perdere lo sforzo decisivo che lo portava al traguardo con otto decimi di ritardo. Per l'ultimo biglietto d'ingresso alle semifinali doveva decidere la prova decisiva fra il danese Pedersen e il francese Quintin avvenuta vinto un ciascuno. Quintin, comunque, metteva una vistosissima scorrettezza portando alla balaustra l'avversario dopo i duecento metri, cioè all'inizio dell'ultima curva e giungendo a commissari internazionali lo squalificavano assegnando la vittoria a Pedersen.

Nei quarti dell'inseguimento, Kurman ha dimostrato di essere il più forte eliminando comodamente l'olandese Van de Ruit in 43"11. I francesi Rebillard (campione olimpionico della specialità) e Gorkuskina, fra cui quella di Obodovskaya si meritava la maglia lirica, che il presidente Rodoni le faceva indossare mentre si diffondeva l'anno sovietico.



Raisa Obodovskaya (foto a sinistra) si è confermata campionessa mondiale dell'inseguimento femminile. Nella velocità ha invece deluso l'azzurro Luigi Borghetti (a destra) che non è neppure entrato nei quarti di finale.



Luigi Borghetti (foto a destra) non è neppure entrato nei quarti di finale.

Dopo la superba affermazione nei 1500 metri a Verona

I più ambiziosi traguardi sono alla portata di Francesco Arese

La perfetta tattica dell'atleta piemontese «segreto» del successo - Difetti di organizzazione hanno falsato alcune gare del «triangolo»

SERVIZIO

VERONA, 17 agosto. Due parole sull'organizzazione prima di passare ad uno sguardo panoramico che rimpolpi la scheletrica cronaca della prima giornata del «triangolo di atletica leggera tra Italia, Gran Bretagna e Cecoslovacchia.

Frammischiate ad alcune cose egregie si sono notati delle grosse lacune. Ed è inutile ora prendersela con gli entusiasti dirigenti della «Bentegodi»; perché la supervisione di un incontro internazionale spetta sacrosantamente alla FIDAL romana.

Bellissima la pista ricoperta in rub-ko; bellissima le pedane con le parti centrali addirittura in tartan. Ma come di mentire che il percorso dei tremila metri con siepi è stato accorciato di m. 47,20, dati negando così Bertolin, che neppure certamente segnato un tempo inferiore al minimo per essere ammesso ai Campionati di Atene?

Il fossato pieno d'acqua è stato collocato a Verona al l'esterno della pista a circa metà del rettilineo opposto all'arrivo. La misura del giro viene così allungata oltre i consueti 400 metri, di circa 1 metro e mezzo.

Sotto erano i giri: 10 metri e mezzo l'allungamento totale del percorso. Invece la nuova d'arrivo venne posta, chissà perché, una quarantina di metri prima del normale arrivo generale, e poi di più i concorrenti presero le mosse una ventina di metri prima della consueta partenza. L'errore fu rotato subito dalla tribuna ma a nulla servì il grido d'allarme lanciato da alcuni commentatori. La FIDAL, come si sa, in queste cose è infallibile.

Il passo all'inizio del rettilineo finale per prepararsi a scappare ed a fare entrare in scena anche i muscoli adduttori. Ha avuto perfino la malizia di osservare con la coda dell'occhio la posizione del compagno di squadra Del Buono, e gli ha facilitato la rimonta costringendo Whetton, Douglas ed il cecoslovacco Penkava a separare il passo.

È partito così di fare il suo dovere per la squadra, poi se ne è andato via con andatura «imperiale», quasi volando, muovendo vorticosamente le sue lunghe gambe da gazza.

Per Arese tutte le porte potranno ormai aprirsi.

Bruno Bonomelli

NELLA FOTO A FIANCO: Francesco Arese taglia vittoriosamente il traguardo dei 1500 metri precedendo l'altro azzurro Gianni Dal Buono

La nuova stagione nasce su nuove e fragili basi

Contraddizioni del basket

Il castello si ingrandisce su fondamenta sempre più fragili. Il basket ha preso una brutta piega, e rivedi di contraddizioni che possiamo così riassumere: 1) per la prima volta c'è strutturato un autentico ed incontrollato «Giallo cestistico» durante i numerosi tornei estivi. Frenesia dell'acquisto, telefonate da tutte le parti, «consultazioni» e tanti malumori per il dirigente, l'allenatore e, in particolare, il giocatore.

2) Il mercato dei cestisti ha subito un sensibile rialzo ed un'altra impostazione. La contesa per avere il migliore si è fatta aspra. Perciò i giocatori di fronte a questa situazione di favorevole chiedono di più in materia di ingaggio. Inoltre la ricerca del fuoriclasse straniero si è fatta rigorosa ma anche notevolmente costosa. L'asso americano ora si presenta in Italia accompagnato da tanto di avvocato per sostenere il «provinio» e discutere il contratto. E le società pagano. Webster (della Spilgen Bräu) è arrivato con il legale. Altrettanto ha fatto Driscoll (Virtus) il quale è giunto con avvocato (Percudani), accompagnato

re un equilibrio tecnico. Una volta c'era il dominio incontrastato di due-tre società, attualmente i rapporti si sono modificati per le ragioni che si sono dette. L'ingaggio dei giocatori stranieri è fatto su scala industriale. Si tratta di elementi costosissimi ma buoni. Le società attingono ad un mercato abbastanza attendibile, nel senso che attualmente possono vedere e giudicare prima di decidere il reclutamento dell'asso; 3) Le stesse squadre americane che si esibiscono da un po' di tempo a questa parte in Italia, qualcosa insegnano.

Si chiama inoltre organizzazione di società, prerogativa che è venuta meno ad un sodalizio di gloriose tradizioni, cioè la Virtus. Quest'anno, dopo aver rapidamente contrastato e litigioso abbattimenti, il complesso bolognese ha fatto tutto da sé, e tornato alle origini risolvendo la vecchia «V» sulle maglie. Sta pure tentando di darsi un'organizzazione tecnica. Ha compiuto un grosso colpo assumendo l'ex tecnico della nazionale, Paratore, e il fuoriclasse Driscoll. Due personaggi che servono a ridimensionare una «primadonna» qual è Lombardi bravo, ma esibizionista, quando si sente «superiore» a tutti.

Una bella corsa (anche se mancavano i «big»)

Volatone di Paolini nel Gran Premio di Camaiore

L'ottimo scudiero di Adorni ha battuto Della Torre, Van Lint, Zilioli e Vicentini - Troppe (e deprecabili) assenze

DALL'INVIATO

CAMAIORE, 17 agosto

Proprio sotto lo staccone d'arrivo, con una volata mozzafiato, l'azzurro Enrico Paolini ha vinto questo 20° Trofeo della Versilia, disertato, oltre che da Gimondi, anche da Motta, Danelli, Basso, Vianelli, Polifava, Adorni e Sereni. Nonostante le defezioni dei big del ciclismo la corsa, alla fine, è risultata più combattiva, accesa, ricca di colpi di scena che hanno entusiasmato la migliaia di sportivi accorsi lungo le strade della Versilia e sui tornanti del Monte Pioto.

Appunto in salita si è deciso il «Gran Premio Camaiore». Al comando della corsa si trovavano tre uomini: Di Caterina, Della Torre, e il belga Van Lint. Eppoi da Paolini questi proponeva l'azione di forza. Scattando ripetutamente l'azzurro della Scia, la cui inclusione nella squadra azzurra per Zolter aveva sollevato dubbi e polemiche, lasciava il terzetto per farsi poi riprendere al termine della discesa. Al quarto scendevano i belgi, e con loro Zilioli e Vicentini. In sei si presentavano sotto lo striscione d'arrivo. La Filotex aveva tre uomini: Vicentini, Zilioli e Della Torre, isolati erano Paolini della Scia e Di Caterina della Faema. Era da ritenersi certo il successo della Filotex, ma soltanto l'ira della Torre e Vicentini c'è stata collaborazione, mentre Zilioli ha lasciato l'impressione di non collaborare. Al ducesimo metri Della Torre sembrava avere partita vinta, ma invece veniva affiancato da Paolini che con un fulmineo guizzo lo bruciava sulla fetuccia d'arrivo.

Una vittoria meritata, che premia la serietà d'un atleta modesto e generoso e che ripaga la fiducia accordatagli dal commissario tecnico Ricci.

E veniamo alla cronaca. Al ducesimo metri Della Torre sembrava avere partita vinta, ma invece veniva affiancato da Paolini che con un fulmineo guizzo lo bruciava sulla fetuccia d'arrivo.

La cronaca, dicevamo: 114 i partecipanti, 107 chilometri di percorso, che vengono percorsi in 1h. 11", alla media di 43.150. Sono Paolini e Di Caterina a capofila. Secondo giro 47 chilometri in 24.00", media di 42.200. Sono all'attacco Martini, Della Bona, Baldan, Andreoli, seguono a 19 secondi, Paolini, Primo Mori, Franzoni, Van Lint. Al terzo giro (chilometri 114,600, coperti alla media di 41,150) la situazione è mutata.

La corsa incominciava a de-inarsi. Infatti dal gruppetto di testa, giungono la corda Di Caterina, Van Lint, Della Torre, un terzetto che guidava la gara. Ma dalle retrovie Paolini parava a zero imponente un ritmo sostenuto. Il vantaggio del terzetto di Paolini e Vicentini, che si presentava con il peggio dei chilometri e con l'inizio del sesto e penultimo giro, Paolini si tirava l'attacco decisivo. Si portava alla spallata, fuggiva e all'inizio della salita del Pioto era già fra i primi. Paolini riprendeva il volo e lasciava Della Torre, Di Caterina e Van Lint. Ma

al termine della discesa i tre lo riacchiuffavano. Intanto, anche Zilioli e Vicentini avevano fatto gli ultimi e messi alla caccia del battistrada corronavano il ricongiungimento con i quattro a pochi chilometri dall'arrivo.

Il resto è noto: Paolini conquistava la sua seconda vittoria di stagione. Infatti il

21enne atleta della Scia ha riportato questa brillante affermazione in Italia, dopo la vittoria di tappa del Giro della Svizzera e l'ottavo posto ai campionati del mondo di Zolter. Infine una parola per gli organizzatori: perfetta la loro organizzazione.

Giorgio Sgherri



Enrico Paolini: un giorno di gloria meritata.

Abbassato il limite europeo degli 800 s.l.

Karia Neugebauer toglie il record alla Calligaris

La tedesca della RDT ha coperto la distanza in 9'30"8 - Buone prestazioni ma niente primati a Louisville

SERVIZIO

VIENNA, 17 agosto

La tedesca della RDT Karia Neugebauer ha migliorato il primato europeo degli 800 metri stile libero femminile di un secondo dal record mondiale di Mark Spitz. Dal canto suo, Gary Hall ha ceduto al connazionale Match Ivey nei 100 metri dorso. Le altre finali sono state vinte da Mike Dirksen (200 metri rana), davanti al favorito Bryan Job, e da Kim Brent che si è aggiudicata il secondo titolo, questa volta nei 200 metri rana femminile.

LOUISVILLE, 17 agosto

Susie Atwood, dimostrando di essere la migliore specialista statunitense nel dorso, Mike Burton, vincendo il suo primo titolo, Lynn Colella e Ellie Daniel, sfiorando con le proprie prestazioni il primato mondiale del 200 farfalla appartenente all'olandese Ada Kok, sono stati i protagonisti della terza giornata dei campionati di nuoto americani.

Redman su Lola T70 vince il G.P. di Svezia

KARLSKOGA, 17 agosto

L'inglese Brian Redman su Lola T70 ha vinto il G.P. di Svezia per vetture sport e sport prototipi, coprendo le 60 miglia alla media di 85,2 miglia orarie. Secondo si è piazzato l'inglese David Piper su Porsche 908 a 19". Piper ha vinto la categoria prototipi 3 litri Redman ha stabilito anche il giro più veloce alla media di 87,5 miglia orarie. La Coppa europea per vetture di formula 2 è stata vinta dallo svedese Ronnie Peterson su Tecno davanti all'australiano Tim Shen con su Brabham.

stusi in evidenza nelle prime due giornate, sono stati entrambi battuti. Fassnacht si è classificato terzo nei 200 metri farfalla vinti da Mike Burton in 2'06"5 a meno di un secondo dal record mondiale di Mark Spitz. Dal canto suo, Gary Hall ha ceduto al connazionale Match Ivey nei 100 metri dorso. Le altre finali sono state vinte da Mike Dirksen (200 metri rana), davanti al favorito Bryan Job, e da Kim Brent che si è aggiudicata il secondo titolo, questa volta nei 200 metri rana femminile.

La staffetta femminile del club californiano «Arden Hills» composta da Evette Calligaris, Wendy King, Debbie Meyer e Susie Pedersen, si è imposta nella 4x200 migliorando il primato nazionale in 8'42"3.

Di rilievo anche la prestazione della staffetta maschile 4x200 di un altro club della California, il «Phillips 66». La squadra, composta dal peruviano Juan Bello, dal tedesco occidentale Hans Fassnacht, e dagli statunitensi Mike Strenk e Gary Hall, ha fatto fermare i cronometri su 7'52"7.

L'inglese Brian Redman su Lola T70 ha vinto il G.P. di Svezia per vetture sport e sport prototipi, coprendo le 60 miglia alla media di 85,2 miglia orarie. Secondo si è piazzato l'inglese David Piper su Porsche 908 a 19". Piper ha vinto la categoria prototipi 3 litri Redman ha stabilito anche il giro più veloce alla media di 87,5 miglia orarie. La Coppa europea per vetture di formula 2 è stata vinta dallo svedese Ronnie Peterson su Tecno davanti all'australiano Tim Shen con su Brabham.

L'arrivo

1. L'ENRICO PAOLINI (Scia) km. 223,000 in ore 1.04'11", media km. 23,200; 2. Della Torre (Filotex); 3. Van Lint (Percudani); 4. Zilioli (Filotex); 5. Vicentini (Filotex); 6. Di Caterina (Faema); 7. Bergamo (Filotex); 8. Ritter (Faema); 9. Franco Mori (Faema); 10. Primo Mori (Max Meyer); 11. Santantonio; 12. A. Rossi; 13. Paratore; 14. Calligaris; 15. Lenti; 16. Reed a 31"; 17. G. Rossi; 18. Donati; 19. Primavera; 20. Grassi a 43".